



PESCA ESTIVA IN LAPPONIA

JUHANI KARILA

FAZI

80/100

“Se ti dicessi che ieri notte ho visto un uomo nudo saltare fuori da un bidone dell'immondizia, con la testa da unicornio e le ali, e che ha spiccato il volo e se n'è andato via come una gazza, penseresti che sono completamente pazzo?”. Se al nudista alato aggiungiamo una giovane donna che torna al suo paese natale nella Lapponia orientale e deve pescare un luccio per sfuggire a una maledizione, creature sovranaturali, spiriti acquatici, (dis)avventure bizzarre, una detective scettica, la risposta è... decisamente no. Il romanzo d'esordio di Karila è un'audace e vivace serie di istantanee sulla Finlandia e sul suo affascinante e singolare panorama umano, in cui dark humor, realismo magico, folklore scandinavo e una profonda vena malinconica diventano gli ingredienti di un potentissimo filtro magico, servito in una prosa asciutta e allo stesso tempo ricca di colore. Che non stordisce ma lenisce, scioglie nodi, scava in profondità, che stana fantasmi, riflette sulla solitudine, sull'abbraccio ambiguo e contraddittorio della natura. E spinge ad accettare con un sorriso l'imperfetto e l'assurdo. Come “dentro a un film” di Aki Kaurismäki. E oltre.

Daniela Liucci



LE SORELLE BLUE

COCO MELLORS

EINAUDI

73/100

Si può realmente elaborare un lutto? O le famose sette fasi sono destinate a rincorrersi in un circolo vizioso finché non si affrontano realmente i propri sensi di colpa? La risposta, una possibile risposta, Coco Mellors la fornisce tra le pagine di *Le Sorelle Blue*. Un *Piccole Donne* in chiave adulta e contemporanea, traslato in una famiglia disfunzionale, con una madre indifferente, e una terzogenita, Nicky, scomparsa a soli 27 anni per un'overdose di fentanyl. Un anno dopo la sua morte, quando i genitori mettono in vendita la casa di famiglia, le sue tre sorelle - le due maggiori e la minore - si ritrovano a New York per portare via tutti i suoi ricordi. In quelle stanze risale potentemente a galla il represso flusso di emozioni. E rimbomba, attraverso una prosa avvolgente e lussureggiante che conduce nelle vite di Avery, Bonnie e Lucky, i cui successi e traguardi nascondono lati oscuri e incertezze che ne minacciano l'equilibrio. Tre esistenze estreme che detonano in un'esplosione di conflitti, decisioni sbagliate, rimpianti, rabbia e tentativi personali di trovare conforto, fino a un lieto fine forse prevedibile, ma necessario. Catartico. Per le sorelle Blue e per chi legge.

Daniela Liucci



COME LE LUCCIOLE

FRANCESCA PONGILUPPI

SOLFERINO

73/100

Romanzo d'esordio per la genovese classe '73 Francesca Pongiluppi, che come frontwoman e autrice dei testi del progetto musicale Anaïs (condiviso con Franco Zaio e Mauro Grillanda, vecchie conoscenze della scena indipendente locale) ha però già intrattenuto *liaisons dangereuses*, nei dischi *The Belle Of Amherst* ed *Emily Dickinson*, con un certo tipo di letteratura femminista sui generis. Questo romanzo con cui ha vinto l'edizione 2024 del concorso esordienti LetteraFutura prende il titolo citando una canzone del 1927 e intreccia le vite delle due protagoniste partendo dalla morte, nei giorni precedenti al G8, di Jolanda, ex prostituta di origine campana nella Libia coloniale che al suo ritorno era migrata in Liguria. Per Sonia, militante di partito e del movimento, Jolanda è stata come una nonna. Dalla *Lettera Al Governatore Della Libia* di Giuni Russo a *The Rebel Spell* di Manu Chao coi Mano Negra (“*They got the power/We got the right*”) estraniandosi dalla lotta del G8 per tornare al luogo della sua infanzia Sonia ritrova una dimensione apparentemente meno radicale, ma sicuramente più radicata della militanza.

Marco Pecorari



NELLA LOBBY DELL'HOTEL DEI SOGNI

GENEVIEVE PLUNKETT

MINIMUM FAX

78/100

Dice di amare i quieti romanzi di Elizabeth Bowen, ma a leggerla il primo pensiero corre a Sylvia Plath e alla sua sommessa, tumultuosa battaglia contro le banalità quotidiane che ci intrappolano e ci allontanano dalla promessa di emancipazione della creatività. Al suo primo romanzo dopo la raccolta *Prepare Her* (ancora inedita in Italia), Genevieve Plunkett - che vive in Vermont coi suoi due figli, suona la chitarra elettrica in una band e ama l'ascolto di Captain Beefheart quando scrive perché “tutti quei fiati e quelle chitarre sporche mi astraggono al punto da consentirmi di percepire la consistenza stessa delle parole” - ci catapulta in una sorta di traslazione caleidoscopica della sua vita. Portia, la sua protagonista, combatte contro una sindrome bipolare cronica che le è già costata due ricoveri psichiatrici, e contro i molti uomini della sua vita: il dottor Shay, l'imperturbabile psichiatra, il figlioletto Julian, che della madre chiede corpo e attenzioni incessanti, il marito Nathan, avvocato di prestigio con sottili tendenze manipolatorie, Alby Porter, il musicista adorato in adolescenza e poi morto tragicamente, che comunica con lei dall'aldilà attraverso stralci di canzoni, l'antico amante Theo, batterista del gruppo in cui suona la chitarra (una bella Gibson Les Paul dei tempi del liceo). Il legame familiare è stretto. La terapia psichiatrica annichilente (“*Ti tenevano in pugno chiedendoti di sognare ad alta voce. Ti facevano parlare, sperando che cominciassi ad ascoltare te stessa, a sentire la meschinità dei tuoi problemi*”). Solo la relazione con la band è fonte di agio e libertà. Ma dove finisce il ricordo e comincia la percezione iperattiva, la logica personale, “*intima e onirica, fantasiosa*”? Genevieve Plunkett è molto brava a mescolare verità e sogno e costruire una narrazione fuori sequenza piena di audaci salti temporali, atmosfere sospese e inafferrabili voli di immaginazione. Come il testo di una canzone.

Claudia Bonadonna